

BARCELLETTA

N O V A

Sopra le Cortigiane, che vanno in
maschera questo Carneuale,
cioè quelle più meschine.

Cosa ridicolosa da cantare in maschera.

Composta per Giulio Cesare
Croce.



In Bologna, presso Bartolomeo Cochi 1620.

Con licenza de' Superiori.

M Ala noua Puttanelle,
Che finisce il Carneuale,
E s'appressa il vostro male
Infelici tapinelle.

Mala noua Puttanelle.
Ecco il tempo, che bisogna,
Che scoprite quei mostacci
Impiastrati, e pien di rognà
Di belletti, & vnguentacci,
E tornarui i vostri stracci,
Le camicie rappezzate,
E le scarpe tacconate,
Le trauserse, e le pianelle. Mala noua.

Quei velluti à voi prestati,
Quei damaschi, & altri panni
Conuerrà, che gli rendiati,
E non state à fare il Zanni,
Ritornando à i primi affanni
A stentar, com'è vostro vso,
A la rocca, à l'ago, al fuso,
A naspar', e far cordelle. Mala noua.

Finirassi quei piaceri,
L'allegrezze, e i bei festini,
Non s'andrà più à sparaueri
Con le mascare à i musini,
Hauran bando i cicocchini,

I fo-

or I sollazzi, i canti, e i suoni,
Nè s'vdran più sù i cantoni
Tante baie, e bagattelle. Mala noua.

La Quaresima v'inuira
A le prime discipline,
A mutar' habito, evita,
A i disagi, à le ruine;
Tanti spassi sono al fine,
E banchetti, e colationi,
Che faceuano i Bertoni
Con salami, e mortadelle. Mala noua.

I Capponi, e le Galline,
Che mangiate di souente,
Saran porri, e cipolline,
Che verranno al vostro dente,
E ben spesso ancor niente,
A chiarirui in due parole,
E starete in occhio al Sole
A conciarui le gonnelle. Mala noua.

I pistacchi à voi comprati,
Le noselle, e gli anefini,
Saran' hor de i gialdorati,
Come zizole, e lupini,
Che con duoi, ò tre quattrini
Sguzzarete vna giornata,
E parrauui cosa grata

Quat-

Quattro aglietti, e due sardelle. Mala no.
Hò veduto tal Iqualdrina,
Che non hà nè in piè, nè in dosso,
Strapazzar fera, e mattina
Oro, argento à più non posso,
E voleua far' adosso
La Signora à quello, e questo,
E si sà poi manifesto,
Che son tutte pouerelle. **Mala noua.**
Si vedranno tal Robbette
Gir' à spàsso à tutta fiata,
C' hora mostran le garette
D' ogn' intorno à la brigata;
Ogni straccio v' in bugata,
Ogni cosa v' f' sopra,
Tutte quante vanno in opra,
Siano brutte, ò siano belle. **Mala noua.**
Quelle maschere le fanno
Parer rose, e gelsimini,
Perche attorno al brutto stanno,
E gli coprono i grespini;
Ma dipoi Spazza camini,
Che si sono smascherate,
Paion proprio à le brigate
Nere più, che le padelle. **Mala noua.**
Io non sò doue si pious

Tan-

Tante forti feminette,
Che sen vanno à tutta proua
Con cappotti, e con berette;
E se ben son pouerette,
Trouan panni, e calze impresto
E le empion presto presto
O di piscio, ò di frittelle. **Mala noua.**
Tocca, e dalli, para, e mena,
Corri, salti, balla, e suona;
E se ben v' è mal da cena,
Non gli nuoce à la persona;
Basta sol, che gli consona
Quei bei spassi, e quei sollazzi;
Non si curan d' altri impazzi,
Pur che frustan le pianelle. **Mala noua.**
Quanti son, che fan stentare
Quei di casa con dolore;
E se ben vanno à sollazzare
Con ste Donne senza honore,
Farian meglio hauer' amore
A le madri, ò à le mogliere,
O nutrir, com' è il douere,
I fratelli, e le sorelle. **Mala noua.**
Ogni figlio di famiglia,
Ogni pouer saccardello,
Vna, ò due seco ne piglia,

E se

E se ben'è pouerello,
Spende, e spande à tutt'andare,
E ben spesso v' à impegnare
Le camicie, e le gonnelle. **Mala noua.**
Ma dappoi che fian passati
Quei bagordi, e quegli spassi,
E i dì magri poi tornati,
Restan poi affitti, e lassi,
E vorrian più tosto i passi
Hauer volti in altro lato,
Perche molti hauran pescato
Altro pesce, che Anguelle. **Mala noua.**
Deh lassatele, fratelli,
Queste misere meschine,
Che vi votano i borselli,
E vi pelan poi al fine;
Non vedete le rapine,
Che son tutte incarognate,
Che à la fè, se frequentate,
Mutarete le mascelle. **Mala noua.**
E voi tutte tornarete
Pouerelle, à la vostr'arte,
Che filando, acquirerete
De la spesa la più parte;
Che i sollazzi van da parte,
E s'approffima i fastidi,

lla-

Ilamenti, i pianti, e i gridi,
I difagi, e le querelle. **Mala noua.**
Che credeuate, infelici,
Che così s'andasse sempre;
E con spassralti, e felici,
Star'ogn'hor, nè mutar tempore;
Ma conuien, che si distempre
Vostra vita con gli affanni
E torniate à i vostri danni,
A i fiasconi, e le scodelle. **Mala noua.**
Io non dico, ò non hò detto
Di ciascuna in generale,
Perche ogn'hor porto rispetto
A chi merta, chi più vale;
Ma sol dico à tale, e quale,
Che mi fan le Principesse,
E chi non le conoscesse
Pareria non fosser quelle. **Mala noua.**
Dico sol per certe robbe,
C'han le bolle, e'l priuilegio,
Et aspettano il bordello
Le confermi nel Colleggio,
E stan male, e staran peggio,
Poiche son gionti i spinacci,
Che vedransi tal grugnacci,
Che farian stupire Apelle. **Mala noua.**

Hor'

Hor'andate, dunque andate,
Meschinelle, à laurare,
E le vanità lasciate,
E attendete à guadagnare,
Che'l volerui mascherare
Vi farà stentare ogn'hora,
Perche presto vien bass'hora,
E si suoda le scarfelle. **Mala noua.**

Hor vi lasso, e vo pregarui,
Che perdon mi concediate,
S'à riprender, e gridarui,
Mi son mosso à quel, che fate,
Che l'istessa caritate
Sol mi spinge à dirui questo;
Intendete voi il resto,
Che ci hauete à por la pelle.
Mala noua Puttanelle.

I L F I N E.

